

**Sciopero generale a Nablus**  
Giornata di sangue nei territori occupati: sette morti, 20 feriti

■ GERUSALEMME È di sette uccisi e di oltre venti feriti il bilancio delle vittime dell'altro giorno nei territori occupati da Israele. A Nablus ci sono stati tre morti: una donna perché accusata di collaborare con le autorità israeliane e due giovani caduti sotto il fuoco dei soldati nel campo profughi di Askar e in un altro quartiere periferico. Altri tre palestinesi sono stati freddati a Jenin e a Ramallah, Cisgiordania, e a Gaza. Il settimo infine è stato ammazzato nel campo di Shati, nelle vicinanze di Gaza. Qui un palestinese di 23 anni, Jamal Mahmoud Abdel, ha lanciato la sua auto contro un civile e un militare israeliano, ferendoli entrambi. I soldati presenti hanno aperto il fuoco contro il veicolo uccidendo l'arabo. Sempre nel campo profughi di Shati è stato anche ferito gravemente un bambino di tre anni.

Secondo una stima ufficiosa dall'inizio della rivolta, ventitré mesi fa, 591 palestinesi sono stati uccisi da soldati o da coloni israeliani e altri 128, accusati di collaborazionismo, dagli stessi connazionali. Sono stati uccisi quaranta israeliani.

Violenti disordini, intanto, si sono verificati l'altra notte nel quartiere meticcio di Jenin, a Gerusalemme est. Manifestanti arabi, che hanno lanciato pietre e incendiato copertoni di automobili, sono stati dispersi dalla polizia che ha sparato proiettili di plastica e lanciato candolotti lacrimogeni. A Nablus è in atto uno sciopero generale di protesta per l'alto numero di vittime dell'altro ieri. Nel campo di Shati è in vigore il coprifuoco. Per oggi il movimento islamico integralista «Hamas», posto fuorilegge dalle autorità israeliane, ha indetto in tutti i terri-

**La Giustizia Usa rovescia una direttiva di Carter che proibiva arresti oltre confine**

**L'Fbi ha ora licenza di rapire il generale Noriega**

Licenza di rapire all'estero per l'Fbi. Concessa dal dipartimento della Giustizia, che rovescia una direttiva di Carter che invece proibiva arresti oltre confine senza il consenso del paese interessato. È il preannuncio di un'operazione per rapire e portare dinanzi ad un tribunale Usa Noriega? Intanto Bush dice: «Non escludo affatto l'uso della forza, se lo si può fare in modo prudente».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND GINZBERG

■ NEW YORK L'Fbi ha già licenza di rapire Noriega a Panama (o chiunque altro voglia arrestare, fosse anche in capo al mondo) La Casa Bianca sta per diramare nuovi ordini che consentono un intervento più rapido di truppe Usa nel caso dei prossimi colpi di Stato a Panama. E Bush, pur rifiutandosi di confermare queste due notizie ha nel corso di una conferenza stampa ieri ancora una volta ribadito che continua a riservarsi il diritto di un intervento militare a Panama quando e come lo riterrà opportuno.

La prima rivelazione, sulla «licenza di rapimento internazionale» per l'Fbi viene dall'autorevole Los Angeles Times. Una nuova direttiva dà via libera all'arresto di ricercati dalla Giustizia Usa in qualsiasi parte del mondo, con operazioni clandestine nel caso che mancastano il consenso delle autorità del paese in cui l'arresto deve

**È il preannuncio di un blitz militare per sequestrare il dittatore di Panama?**



Bush durante una raccolta fondi per un candidato al congresso repubblicano

e la Casa Bianca, viene da esponenti di rilievo dell'amministrazione al New York Times. Le misure servono dichiaratamente a togliere alcune delle «inibizioni» che avevano impedito un pronto intervento Usa a sostegno dei golpisti nell'ultima fallita rivolta contro Noriega. Alla domanda se confermava queste nuove direttive e se era incline a usare le forze americane con maggiore rapidità, nel caso che

da una parte far appello ai militari panamensi perché facciano un golpe contro Noriega e dall'altra rifiutare di dargli una mano quando lo fanno? gli è stato chiesto ancora. «Io dico di sì, che vogliamo che Noriega se ne vada. Che non abbiamo nessun contenzioso con le forze armate panamensi. Ma al tempo stesso devo aggiungere che non intendo dare carta bianca a qualsiasi operazione. Mi riservo il diritto di decidere caso per caso. Non posso dare carta bianca nell'impegnare le truppe Usa perché sono in gioco vite di giovani americani».

Bush, noblesse oblige, respinge la valanga di critiche che continua a sommergerlo per la disastrosa e pasticciata conclusione di questa prima grossa crisi estera della sua amministrazione (compresa una raffica di interviste della vedova del capo dei rivoltosi rimasto ucciso nell'azione, ai principali giornali americani). Dice che «nessuno degli elementi di cui è in possesso mi condurrebbe a fare qualcosa di diverso da quel che ho deciso di fare in quel tentativo golpe». Se la prende con «i falchi dell'ultima ora che una volta erano penne di colomba». Ma finisce col contemmare in sostanza che è in corso uno snellimento delle procedure per un futuro intervento.

**Marchais «spara» sul Ps**  
«Il presidente Mitterrand è peggio di Chirac Rocard usa il manganello»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

■ PARIGI Il metodo Rocard si rivela sempre più il metodo del manganello poliziesco. Georges Marchais torna alla carica sull'ondata delle agitazioni sociali d'autunno e bolla il governo socialista con parole di inedita violenza. «Si può parlare - ha detto il segretario generale del Pcf aprendo i lavori del Comitato centrale - di un vero e proprio accaparramento dell'apparato dello Stato metodicamente messo in opera dal presidente della Repubblica e dal suo primo ministro. Mai, dall'inizio della Quinta Repubblica, una tale colonizzazione di parte era stata attuata... Le pratiche attuali superano in ampiezza quelle dello Stato-Tor (i neogolpisti di Chirac, ndr)». Con tutto ciò, aggiunge Marchais, noi non affermiamo che il Ps sia divenuto un partito di destra. Ma la sua analisi suggerirebbe il contrario. «I dirigenti del paese soddisfanno i desideri della destra e del gran padronato, anzi li anticipano». E ancora: la destra è senza strategia, d'accordo, ma «qualche altra politica potrebbe proporre, nel momento in cui è proprio la sua che si applica attualmente...». Ecco spiegato, secondo Marchais, il malcontento crescente nelle file di quei militanti ed elettori socialisti «che continuano a sentirsi di sinistra». Della situazione economico-sociale francese il segretario del Pcf traccia un quadro disastroso (depoliticizzazione, pauperizzazione, violenza, droga, razzismo e antisemitismo). Ma c'è un fatto positivo: «Il crescere delle lotte di rivendicazione». Il Pcf si colloca dunque risolutamente all'opposizione e, se non verrà modificata, voterà contro la legge di bilancio a fine anno.

Ma il Comitato centrale aveva anche un altro ordine del giorno. Il segretario ha svolto una lunga relazione dopo il recente viaggio in Unione Sovietica. Marchais ha ribadito l'appoggio incondizionato del Pcf alla perestrojka (che però, non più tardi di un anno fa, era un fatto che doveva riguardare soltanto l'Urss). Ma non ha accennato che di sfuggita agli avvenimenti che scuotono l'Est: «Non c'è speranza per il socialismo - ha detto - nella cristallizzazione su posizioni e stereotipi superati ma nemmeno nella fuga in avanti verso la socialdemocrazia, la cui caratteristica storica essenziale è di non avere costruito il socialismo da nessuna parte». Una netta presa di distanza dall'evoluzione ungherese, che peraltro nei giorni scorsi era già stata stigmatizzata da André Lajoinie: «Che gli ungheresi - aveva detto l'ex candidato all'Eliseo - rompano con una linea che noi abbiamo criticato, è cosa che ci soddisfa. Ma vi sono anche contraddizioni, molte illusionarie dichiarazioni preoccupanti da parte di certi responsabili ungheresi». Quanto alle fughe di massa dalla Rdt, l'umanità nei giorni scorsi aveva insistente sottolineato «la campagna di destalinizzazione» messa in atto da Khrushchev e dai circoli capitalisti in cerca di mano d'opera qualificata, pur riconoscendo l'esistenza di un certo malessere politico. Tornando all'Urss, Marchais ha raccontato del suo incontro con Gorbaciov. Ed è rimasto colpito da una frase del segretario del Pcus: «Una delle conseguenze della democratizzazione, condizione vitale della perestrojka, è stato un forte aumento della criminalità e della delinquenza».

**Soviet supremo, forti critiche al piano del governo**

**«Inondiamo il mercato di beni così salveremo l'economia»**

Il piano di bilancio del governo sovietico per il 1990 non piace ai deputati del Soviet supremo. L'economista Shmeliov c'è, forse, un anno di tempo per evitare la catastrofe. Il problema: liberare il mercato dalla pressione di centinaia di miliardi di rubli inutilizzati. Le proposte: emettere obbligazioni finalizzate alla casa, aumentare l'iva sulle merci, comprare due fabbriche automobilistiche.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

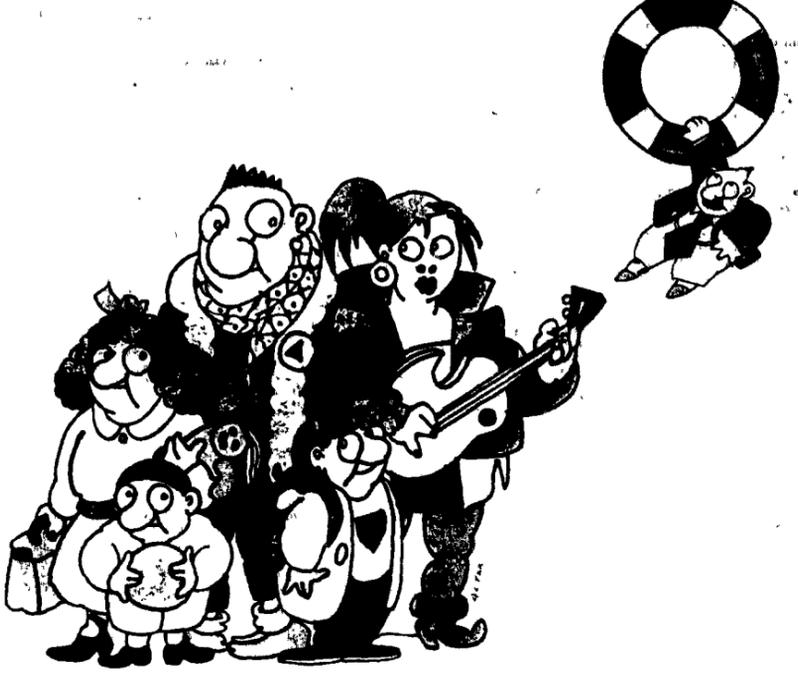
■ MOSCA I deputati non credono agli extralimitati e, nelle aule del Cremlino dove si riuniscono le Commissioni parlamentari per discutere il progetto di bilancio per il 1990 presentato il 25 settembre scorso dal governo (42 miliardi di rubli in entrata, 488 in uscita), risuona un netto no all'esborso di fondi per le ricerche su Marte. Il deputato Ughrenidi Filishin ha sostenuto che le spedizioni sul pianeta rosso «non sono il compito più attuale, piuttosto il piano va riscritto per affrontare adeguatamente l'esplosiva situazione di un paese in cui si prevede lottura di stanziare 83 miliardi di rubli per giganteschi cantieri assolutamente improduttivi o per tenere in piedi una fabbrica di armomica con tecnologia del 1947 che comporta spese di manutenzione 5 volte superiori al costo dell'impianto. Il progetto presentato dal

un mercato del tutto vuoto. E che viene inesorabilmente ripulito ad ogni accenno di rifornimento. «Il mercato - afferma l'economista sovietico - non può essere tranquillizzato con le promesse, ci vogliono iniezioni straordinarie per farlo rientrare nel suo corso normale...».

Il problema principale è, dunque, la massa di danaro che non riesce a trovare uno sbocco. Ci sono almeno 150 miliardi di rubli in possesso delle imprese, la cui inutilizzazione vanifica qualsiasi programma di riforma economica. Come possono operare, infatti, le aziende che stanno passando all'autogestione finanziaria se non sono messe in condizione di investire? Shmeliov ha accusato di irresponsabilità l'attuale capo del Gosstat, il Comitato statale per gli approvvigionamenti, Mostovoi, il quale ha sostenuto che il mercato si è stabilizzato e che il 1990 sarà tutto rose e fiori. «Ma chi si vuol prendere in giro? Si vada a comprare dei mattoni, non li si troverà. E il contadino ha i mezzi? Hai voglia a darli, i contadini se poi non sa come spendere i soldi». L'economista sa dove è il cancro che mina la salute dell'Urss. È in quei 330 miliardi di rubli che stanno nelle casse di risparmio e negli altri cento che stanno nei portafogli della

**SABATO 21 OTTOBRE, I FIGLI: QUALI DIRITTI DA ZERO A 18 ANNI.**

Come la legge fa valere i diritti dei più deboli. Figli legittimi, naturali o incestuosi. Chi li protegge dal padre padrone. Se i genitori si separano, quando un patrimonio è intestato a un minore. E ancora: tutto sull'adozione e l'affidamento. E cosa accade quando un minore infrange la legge. Sul Salvagente di sabato prossimo.



**IL SALVAGENTE L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO**

**Il vertice forse domenica**  
Prossimo summit a Marsa Matruh tra Mubarak e Gheddafi

■ IL CAIRO. Dopo un'anticipazione diluata l'altro giorno da un quotidiano governativo, gli egiziani ufficiali hanno confermato che entro tre giorni il presidente egiziano Hosni Mubarak ed il leader libico Muammar Gheddafi si incontreranno nella città mediterranea di Marsa Matruh, 200 km est della frontiera tra i due paesi.

Le fonti non hanno specificato la località dell'incontro ma il giornale Al Gomhuria aveva indicato Marsa Matruh dove sono già state prenotate camere di albergo per la stampa egiziana e straniera invitata a seguire i lavori del summit dedicato alla preparazione della ripresa dei rapporti diplomatici egiziano-libici e alla cooperazione bilaterale. Le relazioni furono rotte nel

**Scarcerato dopo 26 anni**  
La polizia carica la folla davanti alla casa di Sisulu

■ CITTÀ DEL CAPO La polizia sudafricana ha lanciato candelotti lacrimogeni per disperdere la folla radunata dinanzi alla casa del leader del movimento militante «Anc», Walter Sisulu, la cui liberazione è imminente. Testimoni oculari hanno riferito che un ragazzo è rimasto ferito dal lancio di un candelotto lacrimogeno.

L'agenzia sudafricana di stampa «Sapa» ha riferito che un gruppo di «compagni» si è radunato ieri sera dinanzi alla casa di Sisulu, nel quartiere di Orlando, nella megalopoli nera di Soweto, vicino Johannesburg. Squadre di agenti della squadra antidisordini si sono

recati sul posto in due autocarri ed hanno lanciato tre candelotti lacrimogeni, hanno riferito i testimoni citati dalla «Sapa». La polizia ha ordinato anche ai giornalisti «accampati da varie ore nei pressi della casa di Walter Sisulu di «dispersi». L'ordine prevedeva anche la confisca dei materiali se i giornalisti non avessero obbedito.

Albertina Sisulu, moglie del principale esponente del movimento militante «Anc» liberato dopo oltre 26 anni trascorsi in carcere per una condanna all'ergastolo assieme ad altri sette leader della lotta al regime razzista di Pretoria, era in casa al momento dell'incidente, hanno riferito i testimoni.